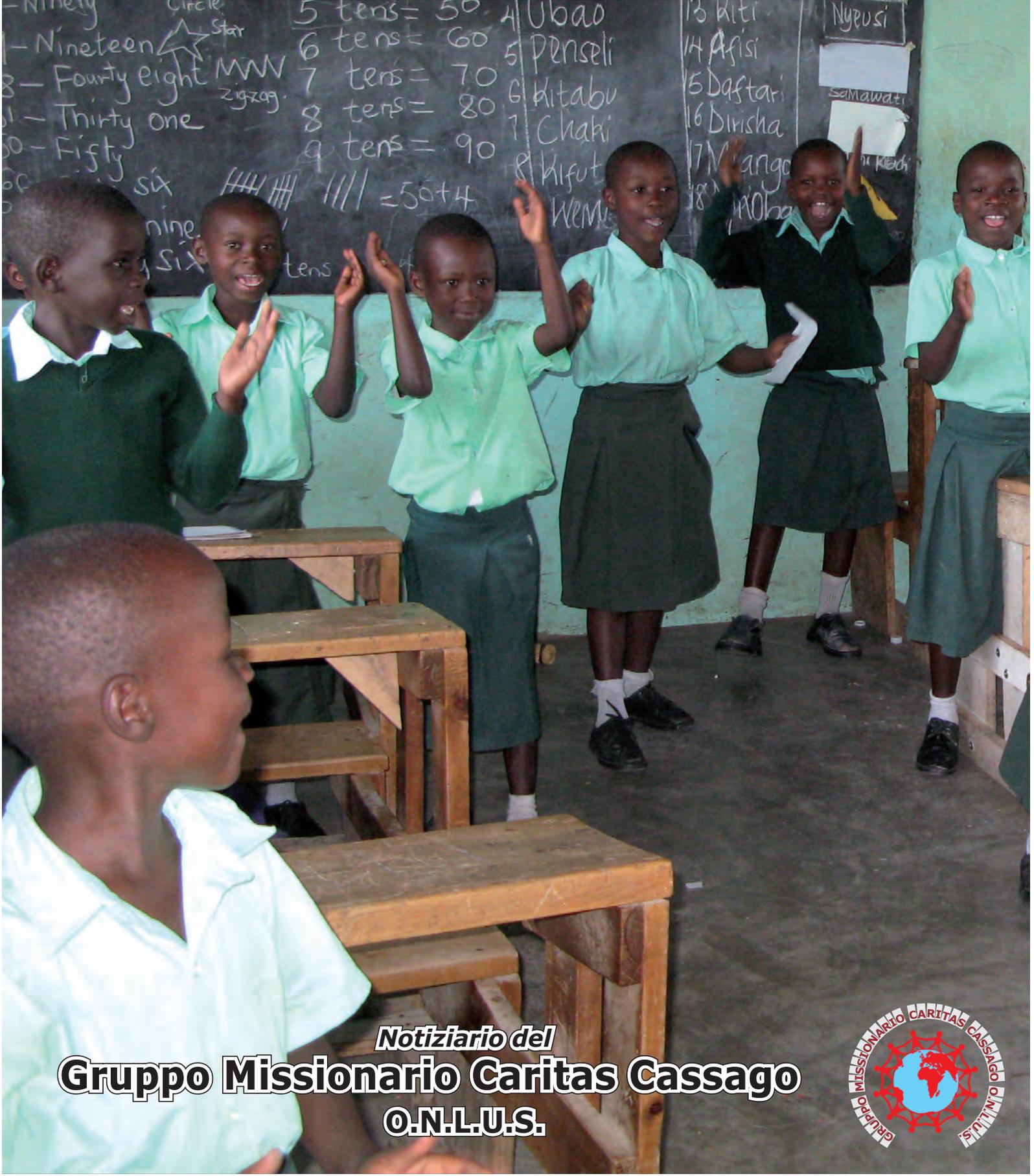


il Girotondo

Anno XXI - N.3 Dicembre 2013 - Periodico Quadrimestrale

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) Art. 1, comma 2, DBC COMO



Notiziario del
Gruppo Missionario Caritas Cassago
O.N.L.U.S.



il Girotondo



Gruppo Missionario Caritas Cassago O.n.l.u.s.

Via V. Emanuele n° 3 - 23893 Cassago B.za (Lc)

Casella Postale n° 29 - 23893 Cassago B.za (Lc)

Tel/Fax: 039-9210946

Email: gmcc@brianzaest.it

C/C Bancario: n. 27035/O

Banca Popolare di Lecco

Sportello di Cassago B.za

Divisione Deutsche Bank

ABI 3104 - CAB 51130 - CIN: J

IBAN: IT 90 J 03104 51130 000000027035

C/C postale: n. 15124225

Cod. Fisc. e P.IVA: n. 01741270134

Direttore Responsabile:
Milani Lina

Hanno collaborato a questo numero:

Solania Riva, Marco Riva, Matteo Fumagalli
Edoardo Tacchini Redaelli, Alberto Castelli
Melina e Giampaolo Chiappa, Luca Vecchiotti

Autorizzazione

Tribunale di Lecco n.3/90 del 9/3/90

Direzione e Amministrazione

Via V. Emanuele 3
23893 Cassago B.za

Stampato in proprio - **Copia Gratuita**

www.gmcc.brianzaest.it

In bacheca

Per l'anno 2013 la quota d'iscrizione come soci del G.M.C.C. è stata fissata dal direttivo a 10.00 euro.

Le offerte versate per le sponsorizzazioni vengono spedite ogni mese direttamente ai missionari ed alle suore.

Ricordiamo che i contributi versati al Gruppo Missionario Caritas Cassago, riconosciuto come O.N.L.U.S. dal 1° Maggio 2000, possono essere detratti dalla dichiarazione dei redditi secondo le vigenti leggi.

Chi avesse effettuato versamenti tramite banca per l'anno 2012 e fosse interessato alle detrazioni fiscali, può richiedere la necessaria dichiarazione comunicando in sede il proprio codice fiscale, la data ed il luogo di nascita.

Anche per quest'anno in occasione della denuncia dei redditi potete devolvere il **5 x mille delle Vostre imposte alla nostra associazione.**

Vi ricordiamo che per farlo è sufficiente firmare nell'apposito riquadro dedicato alle ONLUS sul modulo di dichiarazione (CUD, Unico o 730) e quindi inserire il nostro codice fiscale: 01741270134.

Vi ringraziamo anticipatamente.

Ricordiamo a tutti gli sponsor che non hanno ancora terminato di versare la quota relativa alle adozioni a distanza per l'anno 2012 di procedere con il versamento.

Potremo così inviare nelle varie missioni il saldo dei fondi raccolti. GRAZIE!

Ricordiamo che per la singola adozione, la quota annua 2013 e' pari a Euro 235,00.

Solo per l'Eritrea, la quota annua per la singola sponsorizzazione e' pari Euro 285,00.

Per qualsiasi informazione ricordiamo che l'ufficio del Gruppo Missionario è a vostra disposizione al numero di Tel./Fax 039-9210946 nei seguenti orari:

- ♦ mattina 9 - 12 e pomeriggio 14 - 17 dal lunedì al venerdì;
- ♦ 21.00 - 22.30 il lunedì sera, durante le riunioni del gruppo.

Cari amici,

con questo mio scritto voglio farvi partecipi dell'esperienza di campo di lavoro che ho condiviso questa estate con quattro ragazzi del Gruppo Missionario. Un'esperienza diversa in diversa terra di missione con i Padri della Consolata che operano da molti anni in Congo. La Missione "Mater Dei" è formata da vari quartieri alla periferia di Kinshasa e sono: KIMBONDO, SANS FILS, TELECOM, MBENZEKE e NGUDIBAKA.

La zona è caratterizzata da brulle colline ormai prive di boschi, il terreno è sabbioso molto povero di agricoltura; i raccolti, pochissimi, sono frutto di tanta fatica e costanza. E' un quartiere abitato da gente che migra dall'interno del paese in cerca di lavoro o di una sistemazione migliore.

Chi con un po' di fortuna ha trovato un lavoro deve affrontare tutti i giorni il problema dei trasporti affidati a taxi locali pericolosi, vetusti ed imprevedibili.

Molti ragazzi non terminano neanche la scuola dell'obbligo perché non hanno i soldi per pagare le tasse scolastiche impossibili da sostenere.

La sanità è gestita principalmente da dispensari diretti da religiose e religiosi. Il nostro compito durante il campo di lavoro era di aiutare i locali ad iniziare la costruzione di un panificio.

Nella città di Kinshasa ci sono diversi panifici che però non bastano per il fabbisogno dell'estrema periferia.

E' stata un'esperienza molto positiva; la missione dei Padri è ben avviata, abbiamo condiviso gioie e dolori; la loro casa è sempre aperta ed accogliente, c'è sempre qualcosa per coloro che hanno bisogno e i missionari riescono quasi sempre a risolvere i problemi che vengono loro sottoposti.

La loro disponibilità ed accoglienza ci hanno fatto vivere dei momenti molto belli. E' stata un'esperienza molto umana che è nata dall'idea che per noi la persona è stata creata ad immagine e somiglianza di Dio che entra nella nostra storia con umiltà, gratuità e libertà e ci fa capire che la carità è l'amore tra Lui e gli uomini e tra gli uomini stessi. Faremo tesoro di questa esperienza che ci è stata di grande aiuto.

Il Presidente Lina Milani



I volontari con Padre Antonello difronte al santuario della Missione.

Congo.. nel cuore dell'Africa!

Campo di lavoro

Quest'estate abbiamo avuto la fortuna di vivere un'esperienza straordinaria. Con il GMCC siamo stati nella Repubblica Democratica del Congo, presso la missione di Padre Antonello Rossi della Consolata. Siamo partiti in cinque, Lina, Alberto, Marco, Matteo ed Edoardo ed abbiamo trascorso due settimane molto intense. E' stato un campo di lavoro, ma anche un viaggio di conoscenza, soprattutto grazie alla smisurata ospitalità e cortesia di Padre Antonello che, con la sua instancabile capacità descrittiva, ci ha introdotti alla

scoperta di un paese e della sua storia. Un paese straordinariamente ricco di materie prime e minerali ma nel quale la quasi totalità della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà; un paese ancora ferito dalla disumana colonizzazione prima e da anni di dittatura poi, afflitto da guerre, instabilità politica, mancanza di opportunità di studio e di lavoro, carenza di infrastrutture, esausto e consumato da malattie e corruzione. Insomma i soliti tristi ingredienti che spesso ricorrono nei paesi africani ma che qui, forse,



All'interno del Santuario della Missione Mater Dei, a lato dell'altare è presente il quadro della Madonna nera di Czestochowa, donato alla diocesi di Kinshasa dal Beato Giovanni Paolo II in un viaggio apostolico negli anni '80.

il Girotondo



I volontari con Manuel, Diacono brasiliano assegnato alla Parrocchia di Mater Dei, ospiti a casa di John, un dipendente addetto ai lavori nella missione.

stridono maggiormente, proprio a causa delle immense ricchezze di cui dispone il paese. Basti pensare che qui scorre il mitico fiume Congo, che con la sua poderosa portata d'acqua potrebbe fornire energia elettrica a tutta l'Africa, e invece gli abitanti di Kinshasa, la terza metropoli dell'Africa dopo Il Cairo e Lagos, restano al buio per ore ed anche per giorni interi. La Repubblica Democratica del Congo ha un sottosuolo ricchissimo di minerali preziosi come diamanti e oro. Inoltre il Congo soddisfa l'80% del fabbisogno mondiale di coltan, utilizzato per il risparmio energetico delle batterie di cellulari, computers ed

elettrodomestici. Probabilmente i componenti dei nostri cellulari e computer arrivano da queste terre africane! Infine il legname rappresenta un'altra grande ricchezza fornita dall'immensa foresta equatoriale che ricopre gran parte del territorio. Padre Antonello ha voluto inizialmente che prendessimo conoscenza con la realtà in cui opera e, pertanto, i primi giorni sono stati dedicati a visite dei quartieri periferici di Kinshasa in cui si estende la missione: Sans Fil, Telecom, Mbenseke, Ngudibaka. Si tratta di un vasto territorio collinare caratterizzato da sabbia, banani e manioca. La gente vive in piccole abitazioni fatte di muratura.

La consegna a Padre Antonello di palloni e divise sportive dati al Gruppo dall'Associazione 'Goal Give a Smile' di Renate, per i ragazzi della missione.



Non ci sono colture intensive ed anche l'allevamento è poco praticato a causa del terreno sabbioso e delle stagioni di secca. Come nel resto del continente africano, anche qui, la sete e la fame rappresentano un grave problema. Per rispondere alla problematica dell'acqua nella missione, i missionari hanno realizzato un pozzo dando la possibilità alla gente di attingere l'acqua necessaria alla vita quotidiana. A Sans Fil abbiamo avuto la gioia di vedere che la scuola finanziata da una nostra volontaria è già

completata e quindi con la ripresa delle lezioni si potranno tenere i corsi solo al mattino, mentre prima le classi del ciclo primario e quelle del ciclo secondario si alternavano utilizzando la struttura al mattino ed al pomeriggio. Dopo i giorni di visita, Padre Antonello ci introduce al suo nuovo progetto, ovvero la costruzione di un panificio, proprio accanto alla casa dei missionari. L'idea è quella di rafforzare la sicurezza alimentare, producendo pane con macchinari adatti, istruendo personale locale ed assumendo trenta donne che

Gli 'Armée des Petits Anges', esercito dei piccoli angeli, assieme a Manuel ed ai ragazzi di Ronco Briantino, anch'essi ospiti di Padre Antonello, i quali hanno collaborato con gli educatori locali per organizzare la 'Colonie des vacances' per i bambini dei vari quartieri della Missione di Mater Dei.





L'area dove sorgerà la panetteria, prima dell'inizio dei lavori.

verranno incaricate di distribuire il pane portandolo nelle case. Iniziamo pertanto il vero lavoro, quello materiale e manuale. Il progetto è partito proprio da zero, ovvero dallo scavo delle fondamentazioni. Padre Antonello ha affidato i lavori ad un capo-mastro locale.

Noi abbiamo aiutato nelle mansioni che si rendevano via via necessarie, ovvero scavare, sradicare le piante, trasportare carriole di sabbia, fare il cemento. Le giornate, pertanto, sono trascorse così, tra il lavoro e qualche 'escursione' in città. I lavori sono

poi proseguiti in seguito alla nostra partenza ed oggi, con molta gioia, siamo lieti di aver ricevuto notizia da Antonello che sono già arrivati al tetto, ed è già stata realizzata tutta la muratura esterna fatta di

blocchetti di cemento. Con piacere vi mostriamo le foto delle varie fasi del cantiere, fino ad arrivare alla situazione dei lavori al termine del campo di lavoro. Successivamente, abbiamo visitato la pediatria di Kimbondi, vicino alla missione, dove



Si è cominciato col taglio di alcune piante di banana, a rimuovere parte del recinto esistente ed a ripulire l'intera area...

Padre Hugo porta avanti l'opera iniziata dalla dottoressa Perna, fondatrice del complesso. Qui l'Africa ti aggrisce con i suoi soliti drammi, quei drammi che sembrano quasi emblemi del continente e che solo per sbaglio

entrano nelle nostre case, magari grazie a qualche pubblicità televisiva, ma che in realtà esistono davvero, bimbi abbandonati, orfani, malformati, malati di malattie odiose come l'AIDS. Padre Hugo accoglie



..per poi iniziare a scavare, tracciare le fondamenta ed approvvigionare l'area dei lavori del materiale da costruzione necessario (pietre, sabbia, cemento,...)

tutti e a tutti cerca di dare una mano, pur con tutte le enormi difficoltà finanziarie e di 'manodopera'. Nella periferia di Kinshasa visitiamo anche la missione di Padre Santino ed il complesso ospedaliero delle Suore

Poverelle di Bergamo.

Qui la realtà è diversa da quella a cui siamo stati abituati presso la parrocchia di padre Antonello. Si tratta della periferia di Kinshasa, un enorme agglomerato urbano fatto di strade strette e sabbiose, un ammasso di piccole



Successivamente sono state realizzate le fondamenta con pietre e malta, e dopo aver preparato le gabbie di armatura, si è proceduto con la posa dei basamenti per i pilastri in cemento.

Nel frattempo alcuni lavoratori iniziavano a realizzare i blocchetti di cemento per la costruzione delle murature.



una biblioteca. Continuano la tradizione delle Suore morte di ebola a metà degli anni '90, proprio qui in Congo a circa duecento chilometri da Kinshasa, una tradizione fatta di dedizione totale al prossimo, di amore

case in muratura addossate le une alle altre, con tutti i problemi igienico-sanitari conseguenti, dovuti anche alla mancanza di un sistema fognario. Sia la missione di Padre Santino che il complesso delle Suore Poverelle si trovano proprio nel mezzo di questa periferia, chiamata Kingasani. Le Suore, in particolare, amministrano e gestiscono un complesso che racchiude non solo l'ospedale, ma anche la scuola primaria ed

verso i malati e gli indigenti. Capiamo bene cosa significhi dedicare interamente la propria vita alla cura del prossimo grazie alla conoscenza di Suor Clelia, che ci conduce e ci guida per mostrarci il complesso nella sua totalità. Ancora un po' 'storditi' da tutto ciò che

L'area di cantiere al termine del campo di lavoro: le fondazioni e le chiamate dei pilastri in calcestruzzo sono state ultimate; ad oggi Padre Antonello ci ha comunicato che sono state completate le murature esterne e a breve verrà realizzata la copertura.



Campo di lavoro

il Girotondo

abbiamo visto e vissuto in queste due settimane, ci ritroviamo già sull'aereo che ci riporta in Europa. Chiudendo gli occhi non possiamo che ripensare all'esperienza vissuta, al caos di Kinshasa, alle sue strade affollate, ai mercati con banchetti di verdura, pesce e vestiti usati, a certi odori pungenti, ai bambini che rincorrono l'auto al grido di 'mundele mundele' (ovvero straniero), alle persone che abbiamo conosciuto in missione, Padre Jacques, Manuel, Junior, Giselle, Joli, Gautier, John, Emanuel e molti altri, alla dolcezza di Padre Hugo ed alla fragilità dei suoi bambini di Kimbondo, alla caparbia di Suor Clelia. L'ottima riuscita del viaggio la si deve in gran

parte a Padre Antonello. Ci ha coinvolti nella sua vita di missionario, ci ha accolti con simpatia e gioia, ci ha guidati in un percorso di conoscenza, ci ha mostrato la vita quotidiana di un missionario sempre pronto ad ascoltare i problemi della sua gente. Con lui abbiamo riso, scherzato, discusso e riflettuto e, soprattutto, ci ha spronati a continuare nel nostro cammino di volontariato: ci ha trasmesso lo spirito missionario. A lui indirizziamo un ringraziamento speciale e colmo di riconoscenza, con la speranza di poterlo riabbracciare presto. Grazie Antonello!

Matteo, Alberto, Edoardo e Marco.



Il gruppo dei volontari assieme coi Padri missionari e gli addetti ai lavori della missione.

In ricordo di un'amica

Nel mese di Settembre ci ha lasciati Rosetta Manzoni di Canzo.

E' stata con suo marito una delle prime coppie che si è recata in Africa con il nostro Gruppo.

Paolo e Rosetta hanno per diverso tempo insegnato ai

ragazzi il lavoro di maglieria. Persona splendida, sempre disponibile e con tanto amore per le missioni. Non potevamo non ricordarla, ha sempre avuto a cuore il nostro Gruppo Missionario.



Grazie Rosetta per tutto quello che ci hai trasmesso e donato.

Resterà sempre nei nostri cuori il tuo sorriso e la tua voglia di vivere.

Gli Amici
del G.M.C.C.

Ciao Rosetta..

il Girotondo



Progetto sponsorizzazione classi scolastiche del Gruppo Missionario Caritas di Cassago

Dai il tuo contributo per aiutarci a sostenere la scolarizzazione dei bambini in terra di missione.

**DAMMI UNA
POSSIBILITÀ...**



**...per vivere,
per studiare e diventare
un uomo libero e autosufficiente**

*Mi bastano solo
0,6713 Euro al giorno*



A Natale fai un gesto col cuore, aiuta i bambini delle missioni a crescere e studiare, aiuta una classe scolastica!

Sponsorizzazioni a distanza

il Girotondo



La Bottega Solidale

Artigianato dal mondo, alimentari equo-solidali e tantissime altre idee regalo...

Mostra Missionaria Natalizia

dal 2 al 23 dicembre 2013

dalle ore 9.00 alle ore 12.00

dalle 15.00 alle 19.00



**A Cassago Brianza (Lc)
via V. Emanuele n° 3
Tel. 039-9210946**



Mercato equo solidale

il Girotondo

SETTEMBRE 2013: Viaggio in Kenya in visita tra le nostre Missioni...

Campo di lavoro

Siamo un piccolo gruppo di soli 4 volontari - Melina, Giampaolo, Solania e Luca - del GMCC in partenza a metà settembre per il Kenya in visita tra le nostre missioni, scuole, studenti e amici, per il controllo delle sponsorizzazioni; consapevoli di avere davanti 15 giorni molto intensi, ricchi di impegni, di incontri e anche di gioie, nel ritrovare dopo un paio d'anni di assenza tanti volti a noi ben noti e conosciuti.



Arrivati a Nairobi, abbiamo subito la prima visita presso la Missione di Machakos, dove incontriamo Suor Bernadette, la responsabile delle sponsorizzazioni; teniamo un incontro molto proficuo dove la Sister ci illustra la situazione attuale dei bambini sponsorizzati e



l'andamento generico della scuola. A fine incontro abbiamo una piacevole sorpresa: la suora ci ha organizzato una piccola festiciola di benvenuto con i bambini, le maestre e anche alcune mamme. Ci dirigiamo a scuola dove il gruppetto ci sta già aspettando davanti all'ingresso, e ci accolgono con canti e balli e tanti sorrisi.

il Girotondo



Nel pomeriggio ci dirigiamo verso il **Teachers' Training College** sempre nel villaggio, dove, oltre a visitare l'intera scuola frequentata dai futuri insegnanti del Kenya, possiamo anche verificare lo stato attuale del laboratorio informatico realizzato dal GMCC. Siamo molto contenti di trovare l'aula computer in ottimo stato e ben funzionante; infatti, nell'aula si tengono i corsi accademici per gli studenti stessi e durante i periodi in cui la scuola è chiusa per le vacanze, vengono organizzati corsi d'informatica per gli abitanti locali. I primi studenti hanno terminato la loro formazione e da "insegnanti" sono partiti per raggiungere le zone più disparate del Kenya e persino della Tanzania.

Qui incontriamo anche gli studenti non vedenti e sordo-muti che grazie a computer speciali possono studiare e seguire le proprie lezioni.

Passiamo anche nello slum di Soweto, baraccopoli e quartiere molto povero della città di Nairobi, dove la realtà è ben altra e il vivere quotidiano è ogni giorno una grande sfida.



La domenica mattina andiamo anche nello Slum di Korogocho dove assistiamo alla messa celebrata da Padre Stefano Giudici, presente ormai da molti anni nella missione; messa molto coinvolgente, con tanti canti e balli. Dopo la celebrazione, lo incontriamo nella sua casa dove ci spiega tutto l'andamento

La discarica dove sorge lo slum.



della Parrocchia: le problematiche, i bisogni dei giovani del posto sia dal punto di vista pastorale che sociale, le aspettative, gli obiettivi e i progetti o "sogni", come li definisce lui, che spera di attuare nei prossimi anni. Ci confessa che, dopo la realizzazione della biblioteca, ora il sogno sarebbe quello di realizzare un'aula informatica.

Lasciamo la capitale e la nostra prossima destinazione è l'orfanotrofio di Nkabune, dove ritroviamo la tanto a noi cara Suor Anselmina e tutti i bambini, grandi e piccini, che ormai conosciamo da anni e che ci regalano sempre dei momenti felici e toccanti. I bambini sono sempre pronti ad accogliere con tanta gioia, sorrisi, baci e abbracci.



Il Padre e i volontari presso la scuola.



L'attuale cucina...

Qui abbiamo anche modo di visitare la **Bathika Primary School** dove il GMCC l'anno scorso ha realizzato il progetto Tank per l'acqua: ossia il posizionamento di 2 tank per la raccolta dell'acqua piovana, utilizzabile per le necessità della scuola stessa. Ora il problema dell'acqua è risolto!

Padre Lawrence ci accompagna a scuola, dove troviamo le lezioni in pieno svolgimento; ci illustra così tutte le problematiche della scuola, in primis la necessità di costruire una nuova cucina con all'interno un paio di cookers per cucinare. Attualmente cucinano sul fuoco e la cucina non è altro che una vecchia catapecchia di legno. Tutt' intorno ci sono alcuni campi coltivati ad orto, dove i raccolti, seppur non di consistente quantità vengono utilizzati per la scuola stessa.

Lasciamo la regione del Meru per dirigerci a Kinna, in piena savana; ma prima ci fermiamo per un breve saluto a Padre Mbaabu, nella missione di Nkubu, che ci accompagna a vedere la scuola e il collegio Stella Maris. Il dormitorio è finito, in ordine e occupato in buona parte dai letti a castello.



Arrivati a Kinna conosciamo immediatamente il nuovo missionario, Padre Peter, giovane e da poco arrivato in missione. Visitiamo subito tutta la struttura: i dormitori maschili e femminili, il refettorio, la cucina dove vengono preparati tutti i pasti e le classi stesse, incontrando molti ragazzi/e alle prese con il bucato e/o la pulizia dei



dormitori stessi. Notiamo poi che alcune aule necessiterebbero di manutenzioni varie,



mentre altre son ben tenute, inoltre ci sono anche malfunzionamenti negli impianti idrici, soprattutto nei dormitori maschili. Tutt'intorno, e sempre all'interno della missione, ci sono degli orti, dove vengono coltivate verdure e piante da frutta per gli studenti stessi. Si sta studiando come proteggerli perché purtroppo, da sempre c'è il

problema dei babbuini, che scavalcando la recinzione fanno razzia di tutto ciò che trovano.

Abbiamo poi appuntamento con la Signora Preside e il Vice Preside per il controllo degli studenti in carico al Gmcc. Entrambi ci mostrano con grande orgoglio tutti i premi che taluni studenti hanno ottenuto negli ultimi esami sostenuti; posizionandosi così ai vertici delle classifiche nella regione di Isiolo. Sono ormai alcuni anni che molti





La missione di Kipsing e la scuola nel suo complesso.

studenti della scuola ottengono dei risultati scolastici molto alti ed è un susseguirsi di successi. Vediamo anche tutte le pagelle di tutte le classi appese sui muri dove vengono pubblicati tutti i voti di ciascun studente in ogni materia. Anche noi, dopo il controllo e

le verifiche varie, siamo davvero soddisfatti e contenti di appurare che la scuola funziona bene e che, sia il personale che tutto il corpo insegnanti sono davvero efficienti. I ragazzi sono tanti e tante ancora sono le richieste di poter entrare a studiare nella scuola-missione. Ci spostiamo puntando sempre a Nord ed esattamente a 350 km da Nairobi, sempre nel distretto di Isiolo, precisamente a Oldonyro -Ewaso e Kipsing, dove visitiamo tutte e tre le rispettive missioni e scuole. Il primo incontro lo abbiamo sulla strada verso Kipsing dove



incrociamo Padre Luciano, il Padre responsabile della missione; purtroppo lo dobbiamo salutare molto velocemente in quanto diretto verso la capitale, a breve rientrerà in Italia definitivamente, dopo aver terminato il suo mandato di 3 anni lì a Kipsing. Ci dice che il suo

sostituto Padre James, che l'ha comunque affiancato in questi 3 anni, ci sta aspettando, ansioso di conoscerci e di mostrarci la scuola.

Iniziamo la nostra visita tra gli studenti che nel pomeriggio si fermano nelle aule studio per i compiti, incontriamo poi la mattina seguente i vari maestri e tutte le

Campo di lavoro

il Girotondo



classi al completo. La scuola è affollata, ci sono molti studenti, vediamo anche quelli più grandi delle secondarie che si stanno preparando per gli esami finali. Padre James ci presenta anche il Preside che ci spiega un po' l'andamento della scuola,

dice che i ragazzi sono molto volenterosi e contenti di poter frequentare la scuola; unico mezzo per poter ambire ad una vita migliore non solo per loro stessi e le proprie famiglie, ma anche per l'intera comunità. Il loro obiettivo è quello di puntare sugli studenti più meritevoli, riuscire a far continuare loro gli studi all'università nelle facoltà di agraria piuttosto che medicina o corsi di infermieri, per poter poi ritornare qui al proprio villaggio d'origine e lavorare a beneficio di tutta la comunità. Rimaniamo molto colpiti dagli ottimi risultati che troviamo e dal buon funzionamento di tutta la struttura scuola-missione. Purtroppo però di fronte a tutti questi bei successi, non mancano di certo i problemi. Siamo in piena savana – zona Etnia Samburu – dove i locali sono fortemente legati alle proprie tradizioni. Il Padre ci spiega che negli ultimi due-tre anni è riaffiorata la consuetudine di fare sposare le bambine in età giovane, intorno anche ai 10-11 anni. Capita molto spesso che durante le vacanze scolastiche, quando tutti i bambini tornano a casa, alla riapertura, molte bambine non fanno più ritorno a scuola, perché nel frattempo le loro famiglie



Le lezioni si tengono anche all'aperto.

Campo di lavoro



"Ragazzi e ragazze sono istruiti per la vita"

il Girotondo

le hanno fatte sposare, a loro insaputa, pianificando il matrimonio nei mesi precedenti.

Lasciamo Kipsing dirigendoci verso Oldonyro e Ewaso non prima di aver assistito, con tutti gli scolari, alla messa alle 06 del mattino che viene celebrata ogni giorno prima dell'inizio delle lezioni. Visitiamo così anche la nuova Chiesa, da poco inaugurata.



Ci inoltriamo sempre più in savana e nella regione Samburu, dove incontriamo il Responsabile delle sponsorizzazioni per le due missioni di Oldonyro e Ewaso. Purtroppo qui i problemi persistono: i bambini più piccoli, nella maggior parte dei casi, non frequentano la scuola perché abitano troppo lontano e dispersi nel bush e sono impossibilitati ad andarci quotidianamente e quei pochi che la frequentano perdono comunque molti giorni di scuola perché tenuti a casa dai genitori per lavorare. Lo stesso vale per quelli un po' più grandi che lasciano gli studi per rimanere a casa spesso a badare ai più piccoli e agli anziani. I Samburu sono un popolo nomade legato alla pastorizia; spesso durante l'anno si spostano coi propri animali alla ricerca di nuovi pascoli. Il territorio è caratterizzato da terra rossa e arida, priva di vegetazione e coltivazioni e l'allevamento, anche di poche capre, è l'unico mezzo di sostentamento per le famiglie. Visitiamo oltre alle classi, i dormitori maschili e femminili e il bisogno di manutenzione è evidente ed urgente.

Un giorno di viaggio e Tabaka! Il ritorno a Tabaka è sempre una gioia. L'accoglienza delle suore, di tutte le persone che lavorano nella missione e delle bimbe ti fa sentire come tornare a casa. Abbiamo visitato le quattro classi di asilo con oltre 200 bambine/i, molto ben organizzate e i risultati dell'ottimo lavoro sono evidenti; la recita in inglese di questi piccolini è stata una gioiosa sorpresa! In questo momento il collegio accoglie bambine dalla quarta classe all'ottava in quanto già autonome. Le famiglie richiedono di poter accogliere anche bambine di prima-seconda e terza classe per non interrompere il ciclo educativo iniziato con l'asilo ma la struttura in questo momento non lo permette. Terminata l'ottava classe per le bambine che non vanno



alle secondary c'è il bisogno di imparare un mestiere. Un lavoro professionale darebbe loro questa opportunità. "L'idea di una scuola di cucito e di falegnameria potrebbe essere una prima risposta" dice suor Giovanna. "Per il momento sono sogni ma la vita ci ha insegnato che tanti sogni sono diventati realtà e noi speriamo!"

Ultimo giorno di rientro a Nairobi, prima del volo per l'Italia, accompagnati da Padre Eusebio andiamo a visitare un piccolo orfanotrofio. Altro non è che una casa-famiglia, dove Lilian una signora sola, da anni accoglie orfanelli di varie età, soprattutto però neonati.





I saluti durante l'ultima cena.

Siamo molto colpiti e toccati da questa visita. Lilian è una persona dolcissima e davvero di gran cuore. Ci accoglie con quel poco che ha, ma con un grande sorriso; ci presenta anche l'ultimo neonato accolto, ha solo pochi mesi e facciamo a gara a chi lo coccola di più. All'interno della casa-famiglia le bambine più grandicelle l'aiutano nella gestione della casa e nell'accudire i bimbi. Invece le più grandi che hanno terminato la scuola, cercano lavoro per contribuire al mantenimento della casa e della famiglia stessa. Il bisogno immediato sarebbe quello di avere una propria casa e più ampia, in modo da non essere costretti a pagare l'affitto che è molto caro.

Solania, Melina e Giampaolo



La mia esperienza in Africa

Campo di lavoro

il Girotondo



Scrivo per mantenere vivo il ricordo di questa straordinaria esperienza e dei suoi folli motivi di divertimento; come ringraziamento ai miei compagni di viaggio che hanno reso ogni momento più piacevole; come occasione per fissare alcune riflessioni su quel fantastico paese pieno di sorprese. Vi racconto l'Africa con gli occhi di chi la vive per la prima volta e ne scopre gli abitanti, i modi, i pericoli e le contraddizioni. Mi scuso anticipatamente con voi, che conoscete l'Africa da lungo tempo, se i miei pensieri vi risulteranno banali e/o imperfetti, frutto, come sono, dell'esperienza di sole poche settimane. Ma viaggiare in un paese straniero reclama il tentativo, non sempre agevole, di comprenderne i modi e le ragioni. Ed io non ho potuto esimermi.

La prima impressione che ho maturato tornando da un paese magico come il Kenia, è stata di aver visto una nazione in via di sviluppo, molto più ricca ed europeizzata di quanto immaginavo. Durante il viaggio ho cercato di cogliere ogni dettaglio, ogni differenza che ci poteva essere rispetto alla nostra cultura anche solo in una normale tangenziale o in un piccolo paese di provincia; e mi ricordo di aver pensato .."è questa l'Africa?".... sembra quasi di vedere un'Italia in età Giolittiana.

Visitando però i quartieri più poveri della città di Nairobi, le missioni sparse per il Kenia dove, preti missionari e suore operano tutti i giorni, e le piccole realtà indipendenti, mi sono reso conto di aver espresso un giudizio fin troppo affrettato, dettato probabilmente dal mio punto di vista etnocentrico, che non scava a fondo nella cultura e valuta solo l'aspetto esteriore di una società. Mi sono chiesto che cosa ci fosse di così diverso, qual'è la cosa che non ho colto, cosa ci distingue maggiormente come popoli. La povertà certo, il benessere economico e sociale anche, una storia e delle tradizioni diverse. Però questi sono solo aspetti di facciata che chiaramente influiscono nel quotidiano e nel proprio modo di cogliere un popolo, ma non producono quella differenza antropologica e culturale che neanche la cultura occidentale con i suoi miti e con i suoi credi è riuscita a cancellare (neanche dopo 100 anni di colonialismo).

Ho cercato di guardare con occhio esterno ma attento la vivace vita africana, fatta di giornate improvvisate, di sorrisi, di canti e di preghiere; ho scoperto in Africa un popolo che non si arrende alle avversità, che vive di poco, che spera in un futuro più roseo e affronta tutto con il sorriso.

Parlando con i parroci locali mi sono accorto che la situazione, soprattutto in città è molto più degradante di quello che gli stessi cittadini danno a vedere. Bambini, che già ad 8 anni, sono costretti ad arrangiarsi, bambine che a 14 anni si prostituiscono, strutture igieniche di base inesistenti, discariche a cielo aperto attaccate a case di civili, criminalità organizzata, droga. Ho capito così che le somiglianze e le dissomiglianze sono tante, con un' Italia/Europa di adesso e una di allora; ma quello che distingue maggiormente il popolo africano, o meglio quella fetta di popolazione, è il modo in cui questa gente affronta la povertà e lo stile di vita che ancora li aiuta a sopravvivere. Quel culto di vivere la giornata, il modo in cui affrontano una camminata lunghissima per andare e tornare da scuola o dal lavoro, l'ostinata determinazione di alcune tribù nel

perseverare le tradizioni, lo stupore dei bambini che vivono una realtà non ancora globalizzata, la voglia in ogni situazione di cantare e di ballare, l'attaccamento alla terra, il regolarsi in funzione del clima; mi hanno fatto capire quanto siano più vicini loro ad una vita reale, terrena, vera, dove lo stare in comunità e l'aiutarsi a vicenda non è qualcosa di simbolico, ma una reale necessità. Tutto questo mi fa pensare che quello è l'uomo, il vero uomo non ancora intaccato del tutto dal processo di globalizzazione e dal target del vivere moderno.

Ed è questa la questione antropologica di fondo e il mio più grosso stupore: l'esistenza o meglio la resistenza di una tipologia di uomo che ormai da noi è dimenticata o addirittura considerata arretrata; e penso come sarebbe bello se ci fosse uno scambio reciproco di conoscenze dove si insegna e si

apprende l'uno dall'altro, al posto di quello scambio unilaterale che tante volte la nostra cultura impone su popoli considerati arretrati. Perché il popolo africano ha ancora tanto da insegnarci probabilmente molto di più di quello che noi possiamo insegnare a loro.

Luca Vecchietti



Vendita delle mele 2013

Anche quest'anno si è tenuta la consueta vendita delle mele nei comuni di Cassago Brianza, Villa d'Adda e Cernusco Lombardone. Con parte del ricavato il G.M.C.C. ha deciso di destinare un contributo



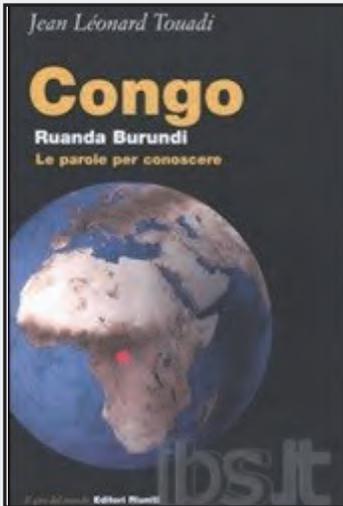
a sostegno dei progetti in corso nelle varie missioni visitate durante il campo di lavoro estivo in Congo, nella capitale Kinshasa. Un ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito a realizzare l'iniziativa, alla disponibilità delle

Parrocchie e soprattutto a tutti coloro che hanno risposto al nostro appello di aiutare con un piccolo gesto chi è meno fortunato di noi, e ricordate :

Chi aiuta il povero... non sarà mai povero!!



Afroteca

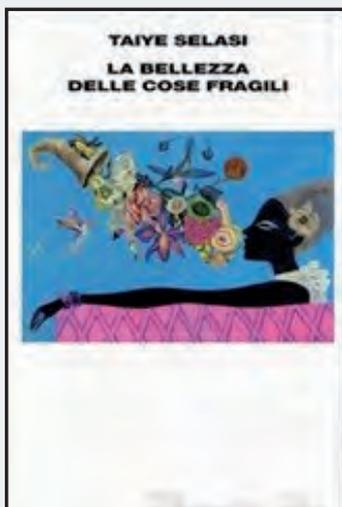


Congo, Ruanda, Burundi. Le parole per conoscere di Touadi Jean-Léonard

Editori Riuniti (collana Il giro del mondo)

Prezzo: € 9,00

La collana "Il giro del mondo" risponde all'esigenza crescente di un ampio pubblico, attento e partecipe, di comprendere le dinamiche e gli sviluppi storici, politici, economici e sociali di questioni internazionali di particolare rilievo. Un'enciclopedia tascabile composta da una serie di volumi di divulgazione e approfondimento, su paesi e regioni del mondo, scritti in modo chiaro ed esauriente per essere un utile e indispensabile strumento di informazione e conoscenza.



La bellezza delle cose fragili di Selasi Taiye

Edizioni Einaudi (collana Supercoralli) - Prezzo: € 16,15

Kweku Sai è morto all'alba, davanti al mare della sua casa in Ghana. Quella casa l'aveva disegnata lui stesso su un tovagliolino di carta, tanti anni prima: un rapido schizzo, poco più che un appunto, come quando si annota un sogno prima che svanisca. Il suo sogno era avere accanto a sé, ognuno in una stanza, i quattro figli e la moglie Fola. Una casa che fosse contenuta in una casa più grande - il Ghana, da cui era fuggito giovanissimo - e che, a sua volta, contenesse una casa più piccola, la sua famiglia. Ma quella mattina

Kweku è lontano dai suoi figli e da Fola. Perché il chirurgo più geniale di Boston, il ragazzo prodigio che da un villaggio africano era riuscito a scalare le più importanti università statunitensi, il padre premuroso e venerato, il marito fedele e innamorato, oggi muore lontano dalla sua famiglia? Lontano da Olu, il figlio maggiore, che ha seguito le orme del padre per vivere la vita che il genitore avrebbe dovuto vivere. Lontano dai gemelli, Taiwo e Kehinde, la cui miracolosa bellezza non riesce a nascondere le loro ferite. Lontano da Sadie, dalla sua inquietudine, dal suo sentimento di costante inadeguatezza. E lontano da Fola, la sua Fola. Ma le cose che sembrano più fragili, come i sogni, come certe famiglie, a volte sono quelle che si rivelano più resistenti, quelle che si scoprono più forti della Storia (delle sue guerre, delle sue ingiustizie) e del Tempo. |



*DAL GRUPPO MISSIONARIO
TANTI AUGURI DI BUON NATALE
E FELICE ANNO NUOVO*



www.gmcc.brianzaest.it

